



FANTA SPRINT La parola chiave per il FantaSprint è: XAVI
Il codice per i punti bonus è: SeS1-Qq1x-98Fg-u325

APPROFONDIMENTO

PLAYOUT ECCELLENZA

Solo a Est si salta una sfida

Gare senza ritorno in partite di andata e ritorno. Solo nel girone C un play-out unico con Atletico del Garda e Dak. Ad ovest, l'Accademia Pavese conquista il play-out e troverà il Tradate, oltre al Mariano che sfiderà la Sestese. Nel girone B, infine, "nuovamente" Sancolombano-Oggiono mentre l'Accademia Sandonatese (al suo secondo play-out consecutivo) trova il Brugherio.



BRUGHERIO / Carmelo Dato

PROMOZIONE

Girone F, rischio spareggio

Continua l'incredibile testa a testa tra Atletico San Giuliano e Calvaireate, ancora appaiate in vetta alla classifica a novanta minuti dalla fine nel girone F di Promozione. Possibile ago della bilancia il Settimo di Zecchillo che incontrerà proprio la Calva tra le mura amiche, dall'altra parte la squadra di Tanelli ospiterà un Garlasco salvo, in caso di medesimo risultato tra le capoliste, sarà infatti spareggio.



SAN GIULIANO / Vito Cera

A Muso Duro



DI GIANCARLO PADOVAN

Tavecchio cerca il CT Speriamo non sia Lippi



A VOLTE RITORNANO / Marcello Lippi, potrebbe far coppia con Cannavaro

Per nessuna ragione al mondo vorrei essere nei panni del presidente federale Carlo Tavecchio. Al di là di ragioni antropologiche, ce n'è una di politica sportiva: entro il mese di maggio, Tavecchio dovrà infatti scegliere - come ha detto lui stesso - il nuovo c.t. della Nazionale che prenderà il posto di Antonio Conte. Non so da quali soluzioni il presidente sia tentato, ma da una sola dovrebbe tenersi alla larga. Si tratta dell'accoppiata Lippi-Cannavaro. A chi sia venuta in mente questa eventualità non è dato sapere. Ma è un fatto che Lippi sarebbe alla sua terza esperienza in azzurro, francamente troppo anche per un campione del mondo, soprattutto se si tiene conto - com'è doveroso - del fallimento totale fatto registrare in Sudafrica. Il Lippi Ter non sarebbe un'idea praticabile né da un punto di vista del consenso popolare, né da quello tecnico. La parabola del tecnico viareggino si è esaurita con il massimo e con il minimo dei risultati in un clima non esattamente amichevole. Anzi, il flop del ritorno ha rischiato di offuscare i meriti eterni del 2006. Riproporlo sarebbe una mortificazione per l'intero setto-

re tecnico e la scuola allenatori, ricchi di personalità significative e spiccate. Peggio ancora sarebbe nominare Fabio Cannavaro con Lippi nella veste di tutor. Primo, perché Cannavaro ha cominciato la carriera di allenatore da pochissimo e finora è stato più esonerato che celebrato in terre calcisticamente non proprio sviluppate (la Cina e i Paesi arabi). Secondo, perché tra i due non si saprebbe chi prende le decisioni e chi le esegue. La coppia no, insomma, non va proprio considerata. A dire la verità non mi avevano entusiasmato nemmeno le altre possibilità che erano state battute sul tappeto: Donadoni (un altro ritorno poco comprensibile), Capello (un allenatore che molto onestamente si dichiara pensionato), Ranieri (non ha alcuna di lasciare il Leicester e con la Grecia fu un disastro), Ventura (non ha alcuna esperienza internazionale), Gasperini (idem). In questo panorama non esattamente esaltante, Tavecchio ha aggiunto che il prossimo c.t. sarà pagato sensibilmente meno di Conte (che in effetti ha uno stipendio ingiustificato per il ruolo). Ah, come è bello non essere Tavecchio!

Radio Roma

DI MASSIMILIANO GIACOMINI

Gioite tutti, ho scoperto che Baretti sa leggere

Il presidente del Comitato Regionale Lombardia Giuseppe Baretti mi vuole talmente bene che ormai mi serve settimanalmente su di un piatto d'argento lo spun-

una triste verità. Ma gioite e rallegratevi: Baretti legge. La notizia non è di poco conto e apre uno scenario del tutto nuovo visto che da mesi faccio domande sul-

L'INTERVISTA / Parla il guardalinee di "Rio" Faverani a tutto tondo Ecco il mondo arbitrale

«Arbitrare nei dilettanti è diverso rispetto ai professionisti, serve più confronto con le società perché è triste vedere gli arbitri bersagliati»



FINALE DEI MONDIALI / Faverani in azione durante Argentina-Germania

L'arbitro; questo sconosciuto. «Quasi tutti quelli che parlano di calcio ci hanno giocato una volta nella vita. Quasi tutti quelli che parlano di arbitri non hanno mai arbitrato». Attraverso questa provocatoria ed emblematica citazione firmata Nicola Rizzoli si potrebbe forse descrivere l'attuale condizione del mondo arbitrale italiano; dove spesso prevalgono quelle immortali teorie del complotto all'italiana, le polemiche attira audience e la perenne scarsa fiducia verso chi svolge il suo lavoro. Anche di questo "problema culturale" ci ha parlato Renato Faverani, ex assistente internazionale con oltre 180 presenze in serie A, 30 gettoni in Champions League compresa la finale del 2013 e 7 direzioni tra Europei e Mondiali. Attualmente responsabile della formazione, designazione e selezione di arbitri, assistenti e osservatori di Lega Pro. Dal primo fischio senza divisa al tetto del mondo passando per una bandierina: «Ho iniziato giocando nella squadra di paese, ero bravino ma presto grazie ad amici mi sono avvicinato all'arbitraggio; ho scoperto ambienti e valori incredibili. Nel 1986 la mia prima direzione, nel '99 ho abbandonato il fischietto per la bandierina e in 4 anni sono giunto in serie A». Il cosiddetto salto di categoria è percepito anche per chi dirige: «Arbitrare nei dilettanti è diverso; la velocità di gioco è più bassa, tra i professionisti è richiesta maggiore preparazione fisica, inoltre aumentano le pressioni mediatiche». Sventolare la bandiera nel cielo di Rio 2014 è stato certamente il traguardo più grande per Faverani: «Il giorno della designazione fu un'emozione doppia perché eravamo poco fiduciosi, visto che avevamo già arbitrato l'Argentina due volte durante la competizione; poi la distorta pronuncia di Rizzoli e tanta emozione; il responsabile FIFA rispose: "Noi mandiamo gli arbitri migliori per le partite più importanti". Rincorrendo la collaborazione: «Come associazione invitiamo le società per confrontarci con loro, dovrebbe diventare un'abitudine; si discute

di regolamento, di calcio e di strumenti. Una sana cultura sportiva si alimenta nel tempo, è triste vedere arbitri bersagliati ogni domenica; come un attaccante sbaglia un gol anche un arbitro può commettere un errore». Tecnologia sì, moviola no, idee chiare per Faverani: «Ben venga l'aiuto tecnologico; arbitri e assistenti si giocano spesso la carriera in una frazione di secondo, molte decisioni sono dettate dall'esperienza ma comunque prese d'istinto, mai abbassare la guardia, che si tratti di una finale o di una gara qualunque, la partita più importante è la prossima. All'occhio umano fa comodo la tecnologia; ma no alla moviola in campo, aprirebbe soltanto ulteriori polemiche».

Andrea Rescatti



ARBITRO... SCRIVE / Provvedimenti duri sui Comunicati